

2a Conferenza nazionale AIPH  
Pisa, 11-15 giugno 2018  
Proposta di Panel

**Monumento in movimento: pratiche di riqualificazione e risignificazione di opere monumentali in Italia**

Negli ultimi anni il valore pubblico e sociale dei monumenti del passato è tornato ad affermarsi nel dibattito pubblico a livello internazionale. Era il marzo del 2015 quando in Sudafrica scoppiava il movimento di protesta #Rhodesmustfall, finalizzato alla rimozione della statua di Cecil Rhodes dall'Università di Cape Town per dimostrare l'esigenza di un'educazione liberata dagli stigmi del colonialismo. Nell'agosto 2017 una campagna simile ha interessato i monumenti confederati statunitensi, concentrandosi a Charlottesville, Virginia, dove ci sono stati violenti scontri tra chi si batteva perché le statue erette alla fine dell'Ottocento in omaggio all'esercito confederato restassero al loro posto e chi invece pretendeva la rimozione in quanto effigi di un regime suprematista bianco. In Italia a mettere in discussione il rapporto del Paese con i monumenti dell'epoca fascista ancora in piedi è stato l'articolo della storica americana Ruth Ben-Ghiat, apparso sul New Yorker il 5 ottobre 2017, sollevando una grande eco mediatica e culturale. Emerge dunque la necessità di una riflessione sugli strumenti di interpretazione dei monumenti come simboli storici dinamici e sulle pratiche di public history attuabili per affrontare tale questione. Un monumento è il prodotto pubblico e tangibile di un ricordo, di una commemorazione, dell'enfasi politica su un dato fatto o periodo storico e della socializzazione di valori che ne è scaturita. Per questo il significato di un monumento è sempre soggetto alla variabile del tempo. Non solo per il naturale deperimento dei materiali che negli anni compromette la lettura del monumento, ma anche e soprattutto per il modificarsi del contesto memoriale in cui esso viene inserito. Il motivo della commemorazione di personalità, gesta, vittime o eventi all'origine della costruzione di un monumento tende ad essere percepito in modo differente al variare dei valori aggreganti delle comunità locali e nazionali che vi vivono attorno. Perciò si ritiene che il monumento, pur conservando le peculiarità del manufatto, sia soggetto ad assumere significati cangianti, in movimento con le molteplici identità diacroniche e sincroniche del tessuto sociale in cui è posto. La partecipazione attiva delle comunità alla semantica monumentale rende i segni tangibili delle commemorazioni degli oggetti d'interesse per la public history. In particolare la disciplina può farsi tramite di interazione tra i monumenti e gli individui che li osservano o, in alcuni casi, li dimenticano, promuovendo delle pratiche di ri-significazione e riqualificazione di monumenti esistenti o stimolando la creazione di nuovi supporti commemorativi. Il presente panel intende introdurre quattro esperienze italiane che vanno in questa direzione, discutendo progetti multidisciplinari che riguardano cornici storiche e geografiche differenti del nostro Paese. Si prevede inoltre una riflessione conclusiva sulle sfide che la conservazione dei monumenti incontra oggi da un punto di vista storico-artistico, in modo non solo da riunire in un'unica cornice gli spunti e le criticità incontrate dalle pratiche professionali introdotte ma anche di aprire un dialogo con la storia dell'arte, dato il confronto obbligato del public historian con manufatti per lo più caratterizzati da elementi di arte pubblica.

**Chair:**

Marta Gara, Università Cattolica del Sacro Cuore

### **Interventi:**

Giorgio Uberti, PopHistory

*Il progetto Monumento\_specific: un nuovo rapporto tra i monumenti e i cittadini nella città di Milano*

Andrea Di Michele, Libera Università di Bolzano

*Fare i conti con il fascismo di pietra. Il caso di Bolzano*

Giulia Dodi, PopHistory

*Un monumento virtuale per legare spazio fisico e digitale nel ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale*

Maria Elena Versari, Carnegie Mellon University

*Iconoclastia, oblio, normalizzazione e privatizzazione: problemi ideologici della conservazione monumentale in Italia*

### **Abstract e Bio:**

**Marta Gara**, dottoranda nel XXXIII ciclo all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in Istituzioni e Politiche. Nel 2016 si è diplomata al master di II livello di Public History dell'Università di Modena e Reggio Emilia e dal 2017 è tra i soci fondatori dell'associazione professionale di public history PopHistory. Laureata alla magistrale in Scienze storiche all'Università di Roma Tre e alla triennale in Storia della società, della cultura e della politica all'Università degli Studi di Perugia, il suo campo di ricerca riguarda la storia dei movimenti sociali degli anni Sessanta e Settanta negli Stati Uniti e in Italia. E' giornalista pubblicista, è stata cronista per "La Nazione" - redazione Umbria e tra il 2016 e il 2017 ha scritto su "Via Romagnosi", rivista online della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano.

**Giorgio Uberti** (PopHistory) *Il progetto Monumento\_specific: un nuovo rapporto tra i monumenti e i cittadini nella città di Milano*

Monumento Specific rientra nel progetto "MilanoAttraverso. Persone e luoghi che trasformano la città" promosso dall'ASP Golgi Redaelli e sostenuto economicamente da Fondazione Cariplo e da Fondazione AEM. Monumento Specific è un progetto storico-artistico e ha l'obiettivo di lavorare sulle relazioni tra persone e monumenti della città. I due soggetti che hanno ideato questo progetto artistico e che realizzeranno le iniziative qui descritte sono l'associazione di public culture Ex-Voto e l'associazione teatrale le Compagnie Malviste.

Il progetto è iniziato nell'estate 2017 tramite semplici osservazioni sociali e una ricerca archivistica sulla storia del monumento (sono stati selezionati alcuni monumenti, tra questi il monumento a Beccaria, il monumento a Sandro Pertini e il monumento a Santa Francesca Cabrini in Stazione Centrale). Gli interventi artistici realizzati sono andati quindi a creare una interazione tra le persone e i monumenti tramite brevi interviste, brevi momenti di coinvolgimento o performance di

brevissima durata nell'ambito del monumento stesso. I risultati di questi interventi sono stati raccolti o registrati sotto forma di feedback in una collezione di immagini (video, fotografie, disegni) che saranno restituiti alla città. Il progetto intende trasformare il singolo cittadino in attivo promotore di cultura e di nuove abitudini urbane. Ogni performance costituisce un episodio a sé, coinvolgendo l'attenzione dei passanti sul rapporto che il monumento ha intrattenuto con i cittadini attraverso i secoli fino al presente, immaginando per lui un nuovo futuro. L'obiettivo finale è quello di progettare un percorso che congiunga idealmente tutti questi monumenti in una giornata di "festa dei monumenti dell'accoglienza" prevista per l'estate 2018.

Giorgio Uberti, Laurea triennale in Scienze dei fenomeni sociali nel 2010, e laurea magistrale in Scienze sociali applicate al mercato del lavoro e alla direzione d'impresa nel 2013 conseguite presso l'Università Cattolica di Milano. Culture in Storia sociale e Storia economica, tra il 2013 e il 2015, ho svolto ricerche in ambito storico e sociale presso alcuni importanti patrimoni archivistici. Nel 2016 ho conseguito il diploma di Master di II livello in Public History presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Dopo il Master, Libero Professionista, specializzato nella ricerca e nello sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche. Dall'esperienza del master è nata l'associazione PopHistory di cui sono vicepresidente.

**Andrea Di Michele** (Libera Università di Bolzano) - *Fare i conti con il fascismo di pietra. Il caso di Bolzano*

Per molti decenni i segni imponenti dei monumenti fascisti e la loro studiata centralità nel tessuto urbanistico della città di Bolzano hanno rappresentato un elemento di perenne frizione tra i gruppi linguistici italiano e tedesco. A rappresentare un problema apparentemente irrisolvibile, nonché ad essere teatro di ricorrenti manifestazioni contrapposte, è stato il Monumento alla Vittoria realizzato da Marcello Piacentini tra 1926 e 1928. Monumento ai caduti, ma anche tempio del fascismo eretto su enormi fasci littori nonché manufatto dall'indubbio valore storico-artistico, a lungo è stato lo sfondo di commemorazioni pubbliche, dalla ricorrenza della vittoria alla sfilata delle forze armate. Altro segno ingombrante del passato fascista è l'enorme bassorilievo apposto sulla facciata dell'ex Casa del fascio (oggi sede degli Uffici finanziari), di fronte al Palazzo di giustizia. Lungo 36 metri, ritrae il duce a cavallo attorniato dalle sigle delle organizzazioni del regime, accompagnate dallo slogan "credere obbedire combattere" e da una lunga narrazione attraverso le immagini del "trionfo del fascismo". La relazione intende illustrare i contenuti degli interventi di contestualizzazione e ridefinizione dei due monumenti fascisti operati a Bolzano negli scorsi anni, svolgendo un primo bilancio sugli effetti provocati sul tessuto sociale. Il primo intervento ha condotto alla realizzazione negli spazi sotterranei del Monumento alla Vittoria di un percorso espositivo. "BZ '18-'45 un monumento una città due dittature", inaugurato nel luglio 2014 e destinatario di una *special commendation* da parte dell'European Museum of the Year Award 2016. Il secondo, del novembre 2017, ha condotto invece all'apposizione lungo il fregio fascista di una scritta luminosa riprodotte la citazione di Hannah Arendt "Nessuno ha il diritto di obbedire", accompagnata dalla realizzazione di un punto informativo e di approfondimento storico sulle vicende e il significato del bassorilievo.

Andrea Di Michele è ricercatore di Storia contemporanea alla Libera Università di Bolzano; abilitato per la seconda fascia del settore scientifico Storia contemporanea. È membro della redazione della rivista "Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea" e del direttivo della SISCALT (Società Italiana per la Storia Contemporanea dell'Area di Lingua Tedesca). Tra le sue pubblicazioni: *Tra due divise. La Grande guerra degli*

*italiani d'Austria*, Roma-Bari, Laterza 2018 [uscita febbraio 2018]; *Storia dell'Italia repubblicana 1948-2008*, Milano, Garzanti, 2008; *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003. Ha preso parte al gruppo di lavoro che ha realizzato i due interventi al Monumento alla Vittoria e al fregio della Casa del fascio di Bolzano.

**Giulia Dodi** (PopHistory) - *Un monumento virtuale per legare spazio fisico e digitale nel ricordo dei caduti della Prima Guerra Mondiale*

La Prima Guerra Mondiale, di cui quest'anno ricorre il centenario della fine, ha avuto un impatto molto forte sulla popolazione e sul territorio italiano, non solo quelli delle zone direttamente interessate dai combattimenti ma anche nelle retrovie, lasciando un segno indelebile nella memoria pubblica. I numerosi monumenti eretti negli anni successivi alla fine del conflitto testimoniano la centralità che il ricordo dei caduti per la patria ha avuto nel discorso pubblico, soprattutto nel corso del ventennio fascista.

Tuttavia oggi la maggior parte di questi beni culturali versa in condizioni critiche: in molti casi sono rovinati e le iscrizioni sono ormai illeggibili, per questo si rende necessario un intervento commemorativo di tipo nuovo, che possa ovviare ai segni dei tempi sui manufatti fisici, rilanciando però l'importanza dell'evento storico di riferimento.

Una soluzione è rappresentata dal digitale, il cui linguaggio si presta bene alla costruzione di una narrazione interattiva e coinvolgente, in grado di fornire informazioni storiche e dare nuova centralità ad avvenimenti che soprattutto i più giovani sembrano percepire come molto lontani da loro, ma che attraverso modalità di fruizione innovative possono essere riscoperti e compresi nell'assoluta importanza che hanno avuto per le comunità locali.

L'intervento si propone di prendere in considerazione il caso del monumento virtuale creato dall'associazione PopHistory, in collaborazione con alcuni comuni dislocati in più province dell'Emilia-Romagna. Attraverso questo lavoro è stato possibile dare vita ad un esempio di digital public history in cui documentazione e materiale d'archivio sono stati resi fruibili attraverso la creazione di un'apposita piattaforma digitale; allo stesso modo l'intervento ha permesso di valorizzare anche le testimonianze fisiche legate alle Grande Guerra presenti sul territorio, attraverso il coinvolgimento diretto delle comunità.

Giulia Dodi, dottoranda presso il dipartimento di beni culturali dell'università di Bologna, nel 2015 ha conseguito il master di II livello in Public History presso l'università di Modena e Reggio Emilia. Nel 2017 fonda, insieme ad alcuni compagni di studi, l'associazione PopHistory di cui entra nel consiglio direttivo, nello stesso anno diventa membro della SISCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea) e dell'AIPH.

**Maria Elena Versari** (Carnegie Mellon University) *Iconoclastia, oblio, normalizzazione e privatizzazione: problemi ideologici della conservazione monumentale in Italia*

Questo contributo si propone di mettere in luce alcune delle problematiche più attuali riguardanti la conservazione monumentale in Italia, con particolare attenzione ai monumenti costruiti durante il ventesimo secolo e quindi anche durante la dittatura fascista. Attraverso esempi e confronti con contemporanee pratiche in atto all'estero, si metteranno in risalto i recenti sviluppi della discussione sia sul piano teorico che politico, e le contraddizioni che caratterizzano l'attività di privati e istituzioni in merito.

Maria Elena Versari è Visiting Professor of Art History alla Carnegie Mellon University. Normalista, ha studiato a Pisa e all'Università di Ginevra. La sua tesi di perfezionamento (SNS, 2006) ha ricostruito il sistema di relazioni e scambi internazionali del Futurismo italiano in Europa negli anni venti.

È autrice di due monografie dedicate a Constantin Brancusi (2005) e Wassily Kandinsky (2007; ed. fran. 2008; ed. portog. 2011) ed ha scritto diversi articoli su Futurismo, Cubismo, avanguardia internazionale, la rivista *Quadrante*, l'arte e l'architettura durante il Fascismo e la loro damnatio memoriae. Ha curato la riedizione delle opere di Ruggiero Vasari (*L'Angoscia delle Macchine e altre sintesi futuriste*, 2009) e curato e co-tradotto per le edizioni del Getty Research Institute il libro di Umberto Boccioni, *Pittura Scultura Futurista. Dinamismo Plastico* (2016).

Attualmente sta lavorando a due monografie, la prima dedicata a nazionalismo e internazionalismo nell'avanguardia europea e la seconda alla questione dell'iconoclastia dell'arte e architettura fascista in Italia.

## **ENGLISH VERSION:**

### **Monument on movement: practices of rehabilitation and giving new meanings to historical monuments in Italy**

During last years the public and social value of historical monuments has come back to the center stage of international public debate. It was in March 2015 when in South Africa the protest movement #Rhodesmustfall broke out, aiming at the removal of the Cecil Rhodes' statue from the campus of University of Cape Town in order to demonstrate the need for an education free from colonialism's taints.

In August 2017 a similar campaign interested confederate monuments in US, focused in Charlottesville, Virginia, where violent struggles occurred: on one side people who wanted to conserve the statues built at the end of XIX century to honor the confederate army and on the other side people who claimed for their removal as symbols of a white supremacist regime. In Italy the American historian Ruth Ben-Ghiat's article published by The New Yorker on October 5, 2017 questioned the country's relationship with the survived monuments of the fascist era, raising a large echo among media and pundits. These episodes push forward the need of a reflection over the instruments for the interpretation of monuments as historical and dynamic symbols and over the public history's activities arranged to face the issue.

A monument is the public and touchable outcome of a memory, of a commemoration, of a political emphasis on a particular event or historical period and of the socialization which came out from. For this reason the monument's meaning is always subject to time's factor. The latter matters not only for obvious material deterioration which jeopardize the reading of the monuments in a long perspective, but also and aboveall for the mutation during the years of the memorial context where the same monument is placed. Therefore it could be argued that the monument, even keeping the features of an artifact, can assume shimmering meanings, following the movements of the multiple identities - synchronous and developing over time - of the social fabric where it is set.

The active participation of communities to the monuments' semantics makes the touchable signs of commemoration a topic of interest for public history. In particular the discipline can become a medium of intermediation between monuments and bystanders who observe them or, sometime,

forget them. The public history can indeed put forward practices of rehabilitation or giving new meaning to existing monuments or also it can stimulate the creation of new commemorative supports.

The present panel means to introduce four Italian experiences which go straight in this direction: multidisciplinary projects which concern different historical and geographical contexts. It is also expected a conclusive reflection over the challenges faced today by historical-artistic conservation of monuments, resuming in a unique frame the sparks and critical points found in professional practices yet introduced and starting a necessary dialogue between public history and history of arts, since the monuments are also pieces of public art.

### **Chair:**

Marta Gara

### **Papers:**

Giorgio Uberti, PopHistory

*The project Monumento\_specific: a new relationship between monuments and citizens, and their history known or ignored.*

Andrea Di Michele, Libera Università di Bolzano

*Coming to terms with stone fascism. The case of Bolzano*

Giulia Dodi, PopHistory

*A virtual monument to link phisical and digital space in memory of fallens during First World War*

Maria Elena Versari, Carnegie Mellon University

*Iconoclasm, oblivion, normalization and privatization: ideological problems of the conservation of monuments in Italy*

### **Abstracts and Bios:**

**Marta Gara** - PhD student at the Catholic University of Sacro Cuore in Milan in Institutions and Politics. In 2016 she obtained the master degree of second level in Public History at the University of Modena and Reggio Emilia and since 2017 is one of the founders members of the professional association of public history PopHistory. MA in History at the University of Roma Tre and BA in History of society, culture and politics at the University of Studies of Perugia, her topic research field is the history of the social movements during sixties and seventies in US and Italy. She's journalist and she worked for "La Nazione - Umbria", while between 2016 and 2017 she wrote for "Via Romagnosi", the online review of Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in Milan.

**Giorgio Uberti** (PopHistory) - *The project Monumento\_specific: a new relationship between monuments and citizens in the city of Milan.*

Monumento Specific is part of the "MilanoAttraverso: People and places that transform the city"

project promoted by the ASP Golgi Redaelli and financially supported by the Cariplo Foundation and the AEM Foundation. Monument Specific is a historical-artistic project on the relationship between people and monuments of the city. The creators of this artistic project, which will realize the initiatives are: the association of public cultures "Ex-Voto" and the theatrical association "Le Compagnie Malviste". The project started in the summer of 2017 with social observations and an archival research on the history of the monument. Initially, some monuments were selected, for example, the monument to Beccaria, the monument to Sandro Pertini and the monument to Santa Francesca Cabrini in Central Station. The performances allowed to create an interaction between people and monuments. These performances were, for example: interviews, moments of involvement or flash mob. The results of these interventions were recorded as feedback (videos, photographs, drawings). The project aims to ideally transform the citizen into a promoter of culture and new urban habits. Every performance is isolated. It begins by capturing the attention of those present on the relationship that the monument has had with the citizens through the centuries, until today, and builds for him a new ideal future. The ultimate goal is to design a route to connect these monuments in a day of "celebration of reception monuments" scheduled for summer 2018.

Giorgio Uberti - Bachelor's Degree in Social Sciences in 2010, and Master's Degree in Social Sciences applied to the labor market and business management in 2013 at the Catholic University of Milan. In 2013, he worked in social history and economic history. I carried out historical and social research in some important archival heritages. In 2016 I received a Master's degree in Public History at the University of Modena and Reggio Emilia. After the Master, I became a freelancer, specialized in research and experimental development in social sciences and humanities. I'm vice president of the PopHistory association.

**Andrea Di Michele** (Libera Università di Bolzano) - *Coming to terms with stone fascism. The case of Bolzano*

For many decades the imposing signs of the fascist monuments and their studied centrality in the urban fabric of the city of Bolzano have been an element of perennial friction between the Italian and German language groups. The Monument to Victory created by Marcello Piacentini between 1926 and 1928 represented an apparently unsolvable problem, as well as being the scene of repeated opposing demonstrations. A monument to the fallen, a temple to fascism erected on huge Lictor's Fasces but also a historical building of undoubted artistic value, the Monument to Victory was for a long time the background for public commemorations, such as the anniversary of the victory or military parades. Another bulky sign of the fascist past is the enormous bas-relief located on the façade of the former "Casa del fascio" (now seat of the financial offices), opposite the Palace of Justice. It is 36 metres long and depicts the Duce on horseback surrounded by the acronyms of the regime's organizations, accompanied by the slogan "believe obey fight" and by a long narrative through images of the "triumph of fascism". The presentation aims to illustrate the interventions of contextualization and redefinition of the two fascist monuments realized in Bolzano in recent years, taking stock of the effects on the social fabric. The first intervention led to the creation of a permanent exhibition within the underground spaces of the Monument to Victory. "BZ' 18-'45 a monument a city two dictatorships", inaugurated in July 2014 and granted a special commendation by the "European Museum of the Year Award 2016". The second intervention was realized in November 2017 and led to the placement of a luminous writing reproducing Hannah

Arendt's quotation "No one has the right to obey" along the Fascist frieze. The installation was accompanied by the creation of an information point with a historical analysis of the events and of the meaning of the bas-relief.

Andrea Di Michele is researcher in Contemporary History at Libera Università of Bolzano; qualified for the second degree in scientific sector Contemporary History. He's editor of the review "Il mestiere di storico. Rivista della Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea" and member of the board of SISCALT (Società Italiana per la Storia Contemporanea dell'Area di Lingua Tedesca). Among his publications: *Tra due divise. La Grande guerra degli italiani d'Austria*, Roma-Bari, Laterza 2018 [uscita febbraio 2018]; *Storia dell'Italia repubblicana 1948-2008*, Milano, Garzanti, 2008; *L'italianizzazione imperfetta. L'amministrazione pubblica dell'Alto Adige tra Italia liberale e fascismo*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003. He was part of the team which realized the two interventions on Monumento alla Vittoria and on Casa del fascio in Bolzano.

**Giulia Dodi (PopHistory) *A virtual monument to link physical and digital space in memory of fallens during First World War***

The First World War had a strong impact on the population and on the Italian territory, not only those of the areas directly affected by the fighting but also in the back, leaving an indelible memory. The numerous monuments erected in the years following the end of the conflict testify to the importance that the memory of the fallen had in the public discourse, especially during the fascist period. However today the majority of these cultural monuments are in a critical situation: in many cases they are ruined and inscriptions are now illegible, for this it is necessary a new type of commemorative intervention, in order to obviate the signs of the times on physical artifacts and relaunch the importance of the historical events related to the First World War. A solution is represented by digital, whose language is well suited to the construction of an interactive narrative, able to provide historical information and give a new centrality to events that especially young people seem to perceive as very far from them, instead history can be rediscovered using innovative tools, showing the absolute importance that historical facts had for the local communities. The paper aims to take into consideration the case of a virtual monument created by the association PopHistory, with some municipalities located in Emilia-Romagna, through which it was possible to give life to an example of a digital public history where documentation and archive material have been made accessible through the creation of an appropriate digital platform. In the same way the intervention has allowed to exploit the physical evidence related to the Great War on the territory, through the direct involvement of the communities.

Giulia Dodi, PhD Student at the Department of Cultural Heritage at the University of Bologna, in 2015 achieved the Master in Public History at the University of Modena and Reggio Emilia. In 2017 she founded, along with some of her studies companions, the PopHistory association, in the same year she became a member of the SISCO (Italian Society for the Study of Contemporary History) and AIPH.



Maria Elena Versari (Carnegie Mellon University) - *Iconoclasm, oblivion, normalization and privatization: ideological problems of the conservation of monuments in Italy*

The paper means to highlight some of the current problems concerning the monumental conservation in Italy, with particular attention to monuments built during the 20th century and therefore also during the fascist dictatorship. By examples and comparisons with foreign practices, the paper will point out the recent developments of the discussion both on theoretical and political level and the contradictions that distinguish the activity of private citizens and institutions.

Maria Elena Versari is Visiting Professor of Art History at Carnegie Mellon University. She obtained her PhD and MA at Scuola Normale Superiore in Pisa. She studied in Pisa and at the University of Geneva. Her PhD dissertation (SNS, 2006) has retraced the international relations and exchanges system of Italian Futurism in Europe during 1920s. She's author of two monographs dedicated to Constantin Brancusi (2005) and Wassily Kandinsky (2007; ed. fran. 2008; ed. portog. 2011) and she wrote various articles about Futurism, Cubism, international vanguards, the "Quadrante" review, the art and architecture during Fascism and their damnatio memoriae. She curated the reissue of Ruggero Vasari's works (*L'Angoscia delle Macchine e altre sintesi futuriste*, 2009) and curated and co-translated for the publisher of Getty Research Institute the book by Umberto Boccioni, *Pittura Scultura Futurista. Dinamismo Plastico* (2016). Currently she's working on two monographs, the first dedicated to nationalism and internationalism in the European vanguard and the second to the issue of iconoclasm of fascist art and architecture in Italy.